

Adorazione con il Vangelo

III^a Domenica del T. O. – Anno B –

Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò.



Preghiera iniziale

“O Padre, che nel tuo Figlio ci hai dato la pienezza della tua parola e del tuo dono, fa’ che sentiamo l’urgenza di convertirci a te e di aderire con tutta l’anima al Vangelo, perché la nostra vita annunzi anche ai dubbiosi e ai lontani l’unico Salvatore, Gesù Cristo.”

G. Gesù si presenta oggi come colui che annuncia il Vangelo di Dio; la sua Parola provoca un cambiamento di rotta, una “conversione” negli uomini che l’accolgono: essi abbandonano tutto per seguire il Messia. La conversione è la condizione necessaria per entrare nel Regno e seguire Gesù. Essa implica un mutamento radicale, tale da trasformare tutta la vita dell'uomo e impegnarlo al servizio del regno. Gli avvenimenti e le situazioni della nostra vita personale e comunitaria costituiscono un costante invito a convertirsi e a realizzare sempre meglio le esigenze del Vangelo.

Alleluia. Alleluia “Il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo.” **Alleluia**

Dal Vangelo secondo Marco: (Mc 1, 14-20)

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, mentre anch’essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre

Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui. *Parola del Signore.*

Pausa di Silenzio

G. La conversione al vangelo di Gesù Cristo rappresenta per ogni uomo un mutamento di era, un passaggio dal mondo presente al mondo futuro, dal tempo antico che va verso la rovina, al tempo nuovo che cammina verso la piena manifestazione. L’importanza del “tempo della Chiesa” deriva dal fatto che esso rende possibile questo passaggio: è «il momento favorevole», il «giorno della salvezza».

Tutti

Dal Salmo 24:

Rit. Fammi conoscere, Signore, le tue vie.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza. **Rit.**

Ricordati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.
Ricordati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore. **Rit.**

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via. **Rit.**

Pausa di Silenzio

La liturgia ci fa ascoltare oggi la prima parola pronunciata da Gesù nel Vangelo di Marco: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel vangelo». Dobbiamo allora cominciare con il chiederci cosa voglia dire «convertirsi» e «credere».

La caratteristica principale del Vangelo di Marco è quella di spiegare le cose non tanto attraverso dei concetti o delle idee ma visualmente. Ci fa capire quello che Gesù insegna o richiede attraverso immagini, azioni, gesti.

E infatti, subito dopo aver invitato alla conversione e alla fede, vediamo Gesù camminare lungo il mare di Galilea, dirigersi verso Simone, Andrea, Giacomo e Giovanni e intimare loro: «Venite dietro a me». Ed essi, abbandonando immediatamente quello che stavano facendo, lo seguono.

Attraverso queste azioni ci è dunque mostrato visualmente che «convertirsi» e «credere in Dio» vuol dire «andare dietro a Gesù». Gesù è sempre in movimento, in cammino verso una direzione precisa, verso Gerusalemme, verso quello che deve succedergli e che profetizza per tre volte: la passione e la morte sulla croce. Ma il suo itinerario non finisce a Gerusalemme sulla croce.

La croce non è un punto di arrivo, ma un punto di partenza, non è un muro, un vicolo cieco, ma è una scala che congiunge la terra al cielo.

Attraverso la croce, il lungo itinerario attraverso il quale Gesù ha condotto i suoi discepoli al suo seguito durante la sua vita terrena giunge alla vera destinazione, che è il Padre.

Questa è la conversione, questa è la fede: aderire a Gesù, lasciarci condurre da lui nel cammino di ritorno alla casa del Padre.

È interessante notare che la prima volta nella quale Gesù ci invita alla fede non ci dica in cosa dobbiamo credere, non ci chieda di credere nel Padre, nel Figlio, nello Spirito Santo, nella Chiesa, alla comunione dei santi, alla risurrezione dei morti. Tutto questo ce lo spiegherà progressivamente durante il cammino.

Credere è prima di tutto aderire a Gesù, è prima di tutto percepire questa chiamata di Gesù. È sentire lui che dice a noi, come disse a Pietro, ad Andrea, a Giacomo e Giovanni: Venite dietro a me.

In questa chiamata di Gesù c'è poi un'altra nota importante da cogliere: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino».

Di fronte a un invito alla conversione, siamo tutti tentati di chiederci se ne abbiamo davvero bisogno, se è veramente necessario cambiate la nostra vita. Siamo tutti più o meno convinti di non fare del male a nessuno, di cercare di vivere onestamente la nostra vita, di fare quello che possiamo.

Da cosa abbiamo dunque bisogno di convertirci? Lo stesso valeva per i primi discepoli che Gesù ha chiamato. Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni, questi modesti pescatori che Gesù ha invitato alla conversione, a credere a lui, a seguirlo, non stavano facendo nulla di male. Erano intenti al loro lavoro, stavano riassetando le loro reti, guadagnando il pane per le loro famiglie.

La conversione quindi non vuol dire necessariamente passare dal male al bene, ma implica prima di tutto una presa di coscienza, quella cioè che i tempi sono cambiati. Siamo in una situazione diversa, c'è un'urgenza inedita da affrontare.

Paolo esprime questa urgenza nella seconda lettura: «Il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente».

Non è un invito all'anarchia, a rompere i legami coniugali e sociali, a vivere solo di aria. Venendo tra di noi e riaprendo la via verso il Padre, Gesù ha trasformato questo mondo da una prigione in un luogo di transizione. È una di queste stazioni attraverso le quali passiamo per cambiare treno. Non è la nostra destinazione ultima.

La presa di coscienza fondamentale alla quale Gesù ci invita è che Dio è venuto in mezzo a noi per ricondurci alla nostra vera patria, al solo luogo dove la nostra vita acquista pienezza di senso, dove tutte le nostre vicende umane trovano la loro cifra, la loro chiave, dove ci difende la pienezza che desideriamo e che nulla in questa vita può veramente darci.

Da quando dunque Gesù è venuto, il tempo si è fatto breve, l'aspetto di questo mondo sta passando. Se è necessario convertirci, cioè cambiare il nostro atteggiamento nei confronti di quello che usiamo, non è perché le cose di questo mondo non siano dei beni, non siano legittime.

Il cristiano apprezza tutto in un creato nel quale Dio stesso, si compiace quando afferma che «era buono». Ma questo stesso creato è paragonato a

una partoriente, «geme nelle doglie del parto», è sulla via di una trasfigurazione in «cieli nuovi e terra nuova».

Nei confronti dunque di un mondo che sta cambiando, che è in transito verso una pienezza futura, siamo invitati a restare anche noi in movimento, come fa Gesù, che è sempre in cammino.

C'è dunque una corrispondenza tra la nostra adesione a Gesù, il nostro seguirlo aderendo a lui e il nostro atteggiamento nei confronti dei beni di questo mondo: nulla deve ostacolarci o appesantirci nel nostro viaggio, tutto deve anzi diventarne parte.

Ciò sarà possibile soprattutto se in ogni cosa impareremo a riconoscere un dono del Creatore attraverso la «riconoscenza», cioè il ringraziamento, l'azione di grazie, l'eucaristia:

«Benedetto sei tu Signore, Dio dell'universo. Dalle tue mani abbiamo ricevuto questo pane e questo vino, frutto della terra e del lavoro dell'uomo. Li presentiamo a te perché diventino per noi cibo di vita eterna».

Tutti

Signore Gesù,
aspetto ogni giorno che arrivi il mio tempo
e rimando le mie decisioni.
Oggi mi dici: «Il tempo è compiuto».
Cerco ogni giorno con affanno
la direzione del mio cammino;
sono smarrito e fermo,
ma tu: «Il regno di Dio è vicino».
Ho i miei modi di vedere,
faccio scelte per essere felice,
e mi ritrovo lontano da te e da me.
Tu mi inviti alla conversione.
Ogni giorno aspetto la notizia che mi riempia la vita
e mi faccia dire: «Vale la pena».
E tu: «Sono io la bella notizia per te»!

Pausa di Silenzio

In poche righe, un incalzare di tante cose: Giovanni arrestato, Gesù che ne prende il testimone, la parola che non si lascia imprigionare; e poi Gesù che cammina, e strade, lago, barche. E poi le prime parole, i primi discepoli. È il momento fresco, sorgivo del Vangelo.

«Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il Vangelo di Dio». C'è una bella notizia che inizia a correre per la Galilea; la bella notizia è questa: il tempo è compiuto, il regno di Dio è vicino, è qui.

Il tempo è compiuto, come quando si compiono per una donna i giorni del parto. E nasce, viene alla luce qualcosa: il regno di Dio. Che cos'è questo regno appena nato? Gesù lo mostrerà con il suo agire, subito dopo, quando libera, guarisce, perdona, purifica, toglie barriere, ridona pienezza di relazione a tutti, anche a quelli marchiati dall'esclusione.

Il regno di Dio è guarigione del male di vivere degli uomini. È il fiorire della vita in tutte le sue forme, è il mondo come Dio lo sogna: i poveri come principi, il lupo e l'agnello che sono in pace; e poi eliminare, cancellare il concetto stesso di nemico, e l'amore come unica regola.

Le prime due parole di Gesù tracciano un movimento discendente, dal cielo alla terra, da Dio all'uomo. Le parole successive disegnano la risposta come movimento ascendente: «Convertitevi e credete nel Vangelo».

«Credete nel Vangelo» vuol dire fidatevi di una bella notizia alla base di tutto, il mondo si regge su di un principio di bene; e affidatevi, buttatevi con una fiducia che non darete più a nessun'altra cosa e a nessun'altra persona.

Credere nel Vangelo è un piccolo atto che posso fare ogni mattina, a ogni risveglio. Credere a una bella notizia, credere che Dio è più vicino oggi di ieri, che è all'opera nel mondo, che lo sta trasformando.

Ricordarsi di questo. E costruire la mia giornata non tenendo gli occhi bassi, chini sui problemi di ogni giorno, ma alzandoli verso la luce, verso il Signore che mi dice: sono con te, non ti lascio più, ti voglio bene.

Poi viene la chiamata dei primi discepoli: «Camminando lungo il mare di Galilea, Gesù vide...». Gesù cammina e guarda.

Vede Simone, il pescatore, e in lui intuisce la roccia su cui poserà la Chiesa. Vede Giovanni e in lui intuisce il discepolo dalle più belle parole d'amore. Un giorno guarderà l'adultera e in lei vedrà la donna ancora capace di amare bene. È il suo sguardo creatore.

Il Maestro guarda anche me, e nei miei inverni vede grano che matura, una generosità che non sapevo di avere, vede capacità che non conoscevo.

Da subito un Gesù che ha bisogno di me, che mi chiama a collaborare alla gestazione di un mondo nuovo, con le mie braccia, la mia testa, il mio cuore.

Non c'è nulla di simile prima nelle sacre Scritture. Ma è come se Gesù dicesse: vi farò cercatori di

tesori. Mio e vostro tesoro è l'uomo, tirerete fuori gli uomini dall'oscurità, come quando tirate fuori i pesci da sotto la superficie delle acque, come dei neonati dalle acque materne, come il tesoro dal campo. Li porterete dalla vita sommersa alla vita nel sole.

Cercateli in quel loro mondo dove credono di vivere e non vivono, che credono vitale e invece è senza ossigeno. Mostrate loro che l'uomo, pur con tutta la sua pesantezza, è fatto per un'altra respirazione, un'altra luce, un'altra aria.

Gesù indica due movimenti: andare dietro a lui, andare verso gli uomini. È la duplice direzione essenziale di ogni vita. Andare dietro a Cristo, cercare di mettere i nostri passi sulle sue orme, moltiplicare i suoi gesti, prolungare le sue azioni. E poi andare verso il prossimo, custodendo con la nostra vita altre vite, e dilatando insieme gli spazi che respiriamo.

Tutti

Non sono degno, Signore,
che tu entri nella mia casa.
Vedi bene che c'è del disordine.
Non è pronta ad accoglierti.
Avrei voluto per te un ambiente più ospitale
e prepararti qualcosa di gustoso, per trattenerci.
Sono impreparato e perciò ti confesso:
non son degno che tu entri!
Mi piacerebbe tanto che, come facesti una volta
con Zaccheo, tu dicessi anche a me:
«oggi devo fermarmi a casa tua».
Non ardisco sperarlo, non oso domandarlo.
Vedi, Signore: la porta è aperta,
ma la casa non è pronta!
Almeno così a me pare. E a te?
Rimaniamo, ad ogni modo,
a parlare un po' sull'uscio.
È bello ugualmente. Ho delle cose da dirti.
Ho, soprattutto, bisogno di ascoltare
tante cose da te.
Quante vorrei udirne dalla tua bocca!
Ne ha bisogno il mio cuore ferito.
Parla, allora, Signore. Ti ascolto.
La tua Parola è vita per me. Vita eterna. Amen.

Pausa di Silenzio

Meditazione

Preghiere spontanee

Padre Nostro

G. Il tuo non è un messaggio qualsiasi. Ogni giorno veniamo bombardati da parole, accompagnate da immagini seducenti, che si propongono di piegarci a qualche scopo preciso. Vogliono catturare il nostro consenso per costruire il potere di qualcuno o

raggiungere il nostro portafoglio per accaparrarsi il denaro che abbiamo. Talvolta si tratta di idee luccicanti, lanciate in modo sofisticato per guadagnare seguaci a questo o quel sistema. Tu ci porti un "Vangelo", Signore Gesù, una buona notizia, che può realmente trasformare la nostra esistenza. Ci riveli che Dio è all'opera, agisce in mezzo a noi e offre a tutti la possibilità di una pienezza e di una gioia sconosciute. Non c'è nulla che possa fermarlo, nessuno che possa impedire il realizzarsi dei suoi progetti. Ma egli vuole fare appello alla nostra libertà, alla nostra decisione. Niente sarà più come prima, Gesù, se accetteremo di metterci nelle tue mani. Tu, però, non ci proponi un'esperienza passeggera, non ti accontenti dello slancio di un momento. Solo se siamo pronti a lasciare tutto per te assaporeremo il gusto di un mondo nuovo.

Tutti

Preghiera per le vocazioni sacerdotali

Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore: "manda operai nella messe". Nella nostra preghiera, però, riconosci pure l'espressione di un grande bisogno: mentre diminuiscono i ministri del Vangelo, aumentano gli spazi dov'è urgente il loro lavoro. Dona, perciò, ai nostri giovani, Signore, un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti. Parla col Tuo al loro cuore e chiamali per nome. Siano, per tua grazia, sereni, liberi e forti; soltanto legati a un amore unico, casto e fedele. Siano apostoli appassionati del tuo Regno, ribelli alla mediocrità, umili eroi dello Spirito. Un'altra cosa chiediamo, Signore: assieme ai "chiamati" non ci manchino i "chiamanti"; coloro, cioè, che, in tuo nome, invitano, consigliano, accompagnano e guidano. Siano le nostre parrocchie segni accoglienti della vocazionalità della vita e spazi pedagogici della fede. Per i nostri seminaristi chiediamo perseveranza nella scelta: crescano di giorno in giorno in santità e sapienza. Quelli, poi, che già vivono la tua chiamata - il nostro Vescovo e i nostri Sacerdoti -, confortali nel lavoro apostolico, proteggili nelle ansie, custodiscili nelle solitudini, confermali nella fedeltà. All'intercessione della tua Santa Madre, affidiamo, o Gesù, la nostra preghiera. Nascano, Signore, dalle nostre invocazioni le vocazioni di cui abbiamo tanto bisogno. Amen.